

IL CARDINALE VISTO DA JEMOLO

# VIOLARE I PATTI STATO-CHIESA È CRISI MORALE

LUIGI LA SPINA

L'allaccio abusivo alla corrente compiuto dall'elemosiniere del Papa, il cardinale Konrad Krajewski, per restituire l'energia elettrica che mancava da sei giorni a 450 persone, di cui 98 bambini, è testimonianza di alto valore morale del grave allarme per una situazione di disagio sociale certamente intollerabile.

CONTINUA A PAGINA 23

## VIOLARE I PATTI STATO-CHIESA È CRISI MORALE

LUIGI LA SPINA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**M**a è anche testimonianza di una generale confusione istituzionale, ormai così dilagante da arrivare a intaccare persino i rapporti tra Stato e Chiesa.

È il punto finale, speriamo, di quel progressivo appannamento delle distinzioni di compiti e dell'altrettanto progressivo appannamento del rispetto per la dignità dei ruoli ricoperti annunciati con atteggiamenti, considerati erroneamente marginali e folcloristici, come quelli di ministri travestiti con felpe della Polizia o inneggianti capipopolo dal balcone del governo per "la fine della povertà" (sic!). Così, di confusione in confusione, si è arrivati a un cardinale che surroga la debolezza e l'inerzia del potere pubblico con una eclatante sfida alle leggi della Repubblica.

La subordinazione, psicologica e morale, di una classe politica a una Chiesa divisa, ma protagonista di scelte forti nella nostra società, è stata resa palese dalla reazione dei due contraenti del patto governativo. Salvini e Di Maio, ignari di dover dimostrare senso dello Stato per poterlo pretendere dai loro concittadini, si sono subito acciacciati al contrapposto sostegno degli schieramenti che si fronteggiano in questo momento in Vaticano. Il primo, tra gli avversari del Papa, nell'ossessiva ricerca del voto di

tutti i conservatori, senza alcun timore di alleanze imbarazzanti. Il secondo, tra i tifosi di Bergoglio, nella disperata rincorsa a un elettorato di sinistra deluso e sfiduciato.

L'intreccio tra un aspro contrasto, dottrinale e di potere, al quale stiamo assistendo al di là del Tevere e quello, molto più modesto, nella quotidiana e ormai stucchevole polemica tra i cosiddetti alleati di governo rappresenta, quasi plasticamente, la permeabilità di un confine che la mossa dell'elemosiniere vaticano ha oltrepassato, con consapevole determinazione e, da parte sua, bisogna ammetterlo, con una dignitosa assunzione di responsabilità.

**LA CONFUSIONE  
ISTITUZIONALE  
ARRIVA AD  
INTACCARE PERFINO  
IL CONCORDATO**

Uno dei più illustri collaboratori di questo giornale, il "liberale cattolico" come amava definirsi Arturo Carlo Jemolo, intransigente oppositore del Concordato al fine di una netta separazione del diritto della Chiesa da quello dello Stato, scriveva nell'ultima edizione, quella del 1981, del suo volume intitolato "Questa Repubblica. Dal '68 alla crisi morale", queste amare parole: "Sono finite le grandi speranze del 1945 e degli anni immediatamente seguenti, penso che sono stati amati da Dio quelli che hanno chiuso gli occhi in tempo per non vedere l'Italia del 1978". Quaranta anni dopo, per l'autore di uno dei libri più importanti della nostra storiografia, "Chiesa e Stato in Italia negli ultimi cento anni", è giusto riconoscere che il Padre Eterno è stato davvero clemente. —

© BY NADAO ALI S.J. DIRITTI RISERVATI